

GRAZIELLA GALLIANO

GEOGRAFIA E RELIGIONE IL CASO DELLA BENEDIZIONE DI TORONTO

1. *L'approccio bibliografico*

Fino a tempi molto recenti, in Italia i geografi hanno dimostrato scarso interesse per le tematiche legate alla diffusione delle religioni. Anche la traduzione dell'opera di Pierre Deffontaines (*Géographie et religions*, del 1948)¹ è apparsa da noi con un ritardo di nove anni e non risulta che abbia avuto successo: nelle biblioteche italiane ne sono conservati infatti solo pochi esemplari².

Anche più tardi gli studi monografici italiani sull'argomento sono rimasti sporadici: si possono solo ricordare le due dispense universitarie, quindi a carattere prevalentemente didattico-divulgativo, curate rispettivamente nel 1961 da Gastone Imbrighi e, nel 1969, da Alessandro Vlora³. Occorrerà aspettare gli anni Ottanta per avere il primo lavoro di approfondimento scientifico, *Religione e geografia*, di Sebastiano Monti⁴.

Nel 1990, nella prima rassegna bibliografica internazionale, relativa al decennio 1980-90, Daniela Santus cita 61 studi, scelti fra quelli più significativi, dei quali solo 7 italiani. Gli autori che più si sono occupati del tema sono invece gli statunitensi per ricerche a piccola scala e gli indiani per quelle a grande scala⁵.

¹ P. DEFFONTAINES, *Géographie et religions*, Paris, Gallimard, 1948.

² ID., *Geografia e religioni*, Firenze, Sansoni, 1957.

³ G. IMBRIGHI, *Lineamenti di geografia religiosa*, Roma, Ed. Studium, 1961; A.K. VLORA, *La geografia delle religioni (Note e considerazioni)*, Bari, Adriatica, 1969.

⁴ S. MONTI, *Religione e geografia. Cristianesimo e Islamismo*, Napoli, Loffredo, 1983.

⁵ D. SANTUS, *La geografia della religione. Una rassegna*, in «Rivista Geografica Italiana», XCVII (1990), n. 2, pp. 251-259.

L'indagine della Santus riveste in questa sede particolare importanza, perché non si limita alla ricerca bibliografica, avendo pure constatato che gli studiosi di geografia e religione applicano di preferenza la metodologia propria della geografia storica.

Nel corso dell'ultimo decennio, con l'acuirsi dei problemi del Terzo Mondo, che hanno favorito – fra l'altro – con i movimenti migratori, la costruzione di nuovi edifici per il culto o il cambio di destinazione d'uso di altri nelle nuove aree di immigrazione, il tema è stato trattato sotto molteplici aspetti, oltre ovviamente a quello prettamente religioso.

Il contributo maggiore è stato dato soprattutto dalle scienze storico-sociali, come attestano anche le numerose traduzioni di opere straniere apparse di recente nel nostro paese. Hanno però avuto una certa fortuna editoriale alcune opere di carattere diverso, come per esempio un atlante francese delle religioni, tradotto contemporaneamente presso due case editrici italiane, con lo stesso corredo contenutistico e tipografico⁶.

Qui ci proponiamo di esporre alcune considerazioni di carattere geografico a proposito della *Toronto Blessing*, un movimento spirituale sviluppatosi di recente in Canada, che per la sua localizzazione e il suo rapidissimo incremento appare particolarmente significativo.

2. La Toronto Blessing

Il fenomeno spirituale denominato *Toronto Blessing* ha avuto inizio solo tre anni fa e si distingue fra tutti i numerosi nuovi movimenti spirituali che interessano il mondo occidentale per il suo carattere internazionale e per il notevole e rapidissimo incremento dei proseliti.

Il movimento, che in Italia è noto soprattutto attraverso l'opera di Massimo Introvigne⁷, direttore del Centro Studi sulle Nuove Religioni (CESNUR) di Torino, trae origine dallo *spiritual warfare*, a sua volta nato in ambiente originariamente non pentecostale, ma che unito a elementi pentecostali e cari-

⁶ C. BALADIER, *Le grand atlas des religions* (a cura di G. Filoramo), Torino, UTET e Milano, Garzanti, 1996. Due riviste, le *Annales de Géographie* (CV [1996], n. 588) e *Norois* (44 [1997], n. 174), hanno dedicato due numeri monografici, sottotitolati rispettivamente *Géographie et religions* e *Sociétés et religions* ed è di prossima pubblicazione un altro fascicolo monografico in *Géographie et cultures* (n. 23 [1997]). Ad esse si rinvia per un aggiornamento sul tema a livello internazionale.

⁷ M. INTROVIGNE (a cura di), *La sfida pentecostale*, Leumann, Ed. Elle Di Ci, 1996 (nella collana del CESNUR); ID., *Aspettando la Pentecoste. Il quarto ecumenismo*, Padova, Ed. Il Messaggero, 1996.

smatici ha dato vita a un vasto movimento religioso che esalta il valore del miracolo, al quale vengono ricollegati alcuni comportamenti di gruppo.

Questo movimento viene generalmente definito come «terza ondata» del Rinnovamento nello Spirito Santo, dopo il risveglio pentecostale e quello carismatico. Come tutti i movimenti religiosi nati nel medesimo ambito, anche la *Third Wave* si è sviluppata come diffusione di nuove correnti spirituali, con altrettante nuove denominazioni.

La *Toronto Blessing* rientrava nel gruppo *Vineyard Christian Fellowship*, sorta da una congregazione fondata nel 1974 ad Anaheim, in California. Dall'originale *Vineyard* sono nate centinaia di altre comunità sorelle negli Stati Uniti e nel mondo, con diverse decine di migliaia di fedeli.

Una di queste, guidata da John Arnott, ha stabilito nel gennaio 1994 il suo Centro nei pressi dell'aeroporto di Toronto. Il successo è stato strepitoso, tanto che dieci mesi dopo un'indagine giornalistica⁸ riferiva che il numero dei fedeli britannici giunti alla Airport Toronto Christian Fellowship (ATCF) era tale che i posti sui voli diretti fra Londra e Toronto erano completi per giorni e che la Chiesa aveva dovuto ben presto abbandonare la vecchia sede per trasferirsi in un edificio più grande.

Gli incontri alla ATCF si svolgono tutte le sere, eccetto il lunedì, e consistono essenzialmente in una preghiera carismatica. Hanno inizio con una sessione di musica cristiana moderna e con un sermone, quindi la maggior parte dei fedeli si distribuisce in lunghe file per ricevere le preghiere dei pastori e dei membri del *ministry team*. A questo punto molte delle persone per le quali si prega cadono a terra. Il fenomeno è così generalizzato che, per evitare pericolose conseguenze, è stata costituita una squadra di *catchers*.

Nel corso della cerimonia si verificano anche altri fenomeni di massa, come la sacra risata (*holy laughter*), il pianto, la danza, il canto in lingue diverse. Fra i fedeli che restano per terra (nel cosiddetto «riposo nello spirito»), molti ricevono dai pastori o dal *ministry team* parole profetiche o vivono profonde esperienze spirituali, accompagnate talvolta da guarigioni o visioni.

Ci sono anche «riunioni di intercessione» pomeridiane, nel corso delle quali la guida dei pastori è meno continua e consente espressioni più spontanee da parte dei fedeli.

Gli elementi che contraddistinguono la *Toronto Blessing* denominata anche «The Father Blessing» e la rendono interessante dal punto di vista geografico sono, oltre all'ecumenicità, l'internazionalità dei fedeli frequentanti e il numero crescente dei simpatizzanti.

La vicinanza all'aeroporto di Toronto è forse l'aspetto che, da un punto di vista geografico, ha maggiori conseguenze. Il Centro della ATCF ogni sera è ani-

⁸ *Christianity Today*, vol. 38, n. 12, 24 ottobre 1994.

mato da fedeli o visitatori provenienti dai paesi europei, in maggioranza britannici, tedeschi, scandinavi, dall'Asia, dall'Australia, dall'Africa, dal Sud-America.

La loro permanenza è varia, ma per lo più è di pochi giorni, trascorsi nei tre alberghi vicini al Centro della ATCF, sicché l'aspetto turistico che in genere accompagna il pellegrinaggio religioso dei giorni nostri in questo caso viene sorprendentemente sotteso, nonostante le attrattive della città di Toronto, con le vicine cascate del Niagara, ecc.

I partecipanti alla *Toronto Blessing* sono fedeli di ATCF, ma anche pentecostali, protestanti delle chiese storiche, cattolici (15-20% del totale secondo i pastori), e anche protestanti evangelici, anglicani, battisti, membri dell'Esercito della Salvezza, ecc., questi ultimi tradizionalmente i più diffidenti nei confronti dei fenomeni carismatici.

Alla varietà dei fedeli corrispondono altrettante denominazioni e chiese dalle quali provengono i pastori; anche ai cattolici carismatici è stato esteso l'invito a predicare. La varietà dei percorsi religiosi e quella dei luoghi di provenienza degli adepti fanno sì che l'area di diffusione della *Toronto Blessing*, come del resto quella di altri movimenti di neoformazione, sia difficile da definire. Senza dubbio però si tratta di un movimento in espansione, anche perché i fedeli riescono con facilità a trasmettere le medesime esperienze spirituali nei loro paesi di provenienza. In Gran Bretagna, per esempio, quattromila comunità di diversa estrazione religiosa hanno sperimentato la *Toronto Blessing* e circa il 10% dei cristiani praticanti vi partecipa attivamente⁹.

Il movimento sta mettendo radici anche in Australia, in Germania, in Svizzera. Alcuni esponenti del Rinnovamento Carismatico Cattolico Italiano hanno visitato come osservatori la ATCF allo scopo di un approfondimento scientifico del fenomeno¹⁰.

Come spesso avviene per i nuovi movimenti religiosi, la *Toronto Blessing* ha immediatamente suscitato problemi e perplessità. Il 13 dicembre 1995 è stata decisa la sua separazione dal movimento *Vineyard* internazionale. Fra i motivi, l'eccesso di segni esteriori (il riposo dello spirito, le lunghe risate)¹¹ e anche la novità di alcuni segni. Non sono mancate le accuse di manifestazioni diaboliche, né tentativi di ridurre il movimento ad un culto o a una setta. Tuttavia, nella preparazione dei pastori si fa attenzione a rispettare alcune regole

⁹ M. INTROVIGNE, *La sfida...*, cit.

¹⁰ Fra questi ricordo il prof. Matteo Calisi, co-presidente della Consultazione Carismatica Italiana, che ha partecipato alla *Toronto Blessing* nel 1996, al quale sono riconoscente per le precise informazioni, il materiale bibliografico fornitomi e le osservazioni scientifiche sui nuovi movimenti religiosi nel mondo.

¹¹ Per il vero la letteratura rivaluta tale manifestazione: J. LE GOFF, *Une enquête sur le rire*, in «Annales Histoire, Sciences Sociales», 52 (1997), n. 3, pp. 449-455.

di buon senso: essi sono addestrati a non celebrare fenomeni di per sé, a evitare di fare profezie troppo precise o su argomenti controversi, a insistere sul peccato e sulla gioia nello Spirito.

Naturalmente, a detta dei suoi fedeli, la *Toronto Blessing* è un'occasione di genuino rinnovamento nello Spirito. Nel quadro dei nuovi movimenti religiosi, viene talvolta interpretata come quarta ondata della corrente pentecostale carismatica, capace di coinvolgere nei fenomeni carismatici del secondo protestantesimo il mondo evangelico chiuso alle precedenti ondate carismatiche. Secondo Introvigne, tenendo conto dei suoi legami con il movimento *Vineyard* è però più esatto considerare il nuovo movimento un frutto maturo della terza ondata¹².

3. *Un nuovo rapporto geografia-religione?*

La recente diffusione della *Toronto Blessing*, che in pochi anni – come si è detto – ha raggiunto una dimensione internazionale, ci impedisce di esaminare il fenomeno secondo i canoni della teoria classica della geografia delle religioni, organicamente elaborati dalla Santus¹³.

Anche dal punto di vista delle scienze religiose il fenomeno non ha avuto convincenti spiegazioni, per la difficoltà di ricostruire un quadro teologico e storico sufficientemente chiaro. Secondo alcuni studiosi la mancanza di senso storico e il soddisfacimento immediato dei bisogni della società dei consumi ha rafforzato l'interesse verso gli interventi divini a scapito dell'attività di evangelizzazione continua della Chiesa¹⁴.

Quel che è certo è che al successo della *Toronto Blessing* hanno dato un contributo fondamentale la favorevole scelta del luogo, una città canadese tipicamente multietnica¹⁵, e la rapidissima diffusione delle notizie relative alle varie manifestazioni tramite Internet.

La diffusione spaziale del fenomeno, resa più facile dal repentino sviluppo del pellegrinaggio «aereo», ha favorito la costruzione di strutture ricettive, di ristoro e di svago nei dintorni della chiesa (Fig. 1).

¹² M. INTROVIGNE, *La sfida...*, cit., p. 74.

¹³ D. SANTUS, cit.

¹⁴ Si rinvia a P. HOCHEN, *Témoignage et réflexion théologique sur la Bénédiction de Toronto*, in «Timothée», 1996, nn. 57-58, pp. 3-11 e dello stesso, *A Catholic response to the German report*, in «Pneuma», 18 (1996), n. 2, pp. 217-224.

¹⁵ Si rinvia a F. FARNOCCHIA PETRI, E. MANZI, *Geografia dell'America anglosassone*, Torino, UTET Libreria, 1992, pp. 67-68.

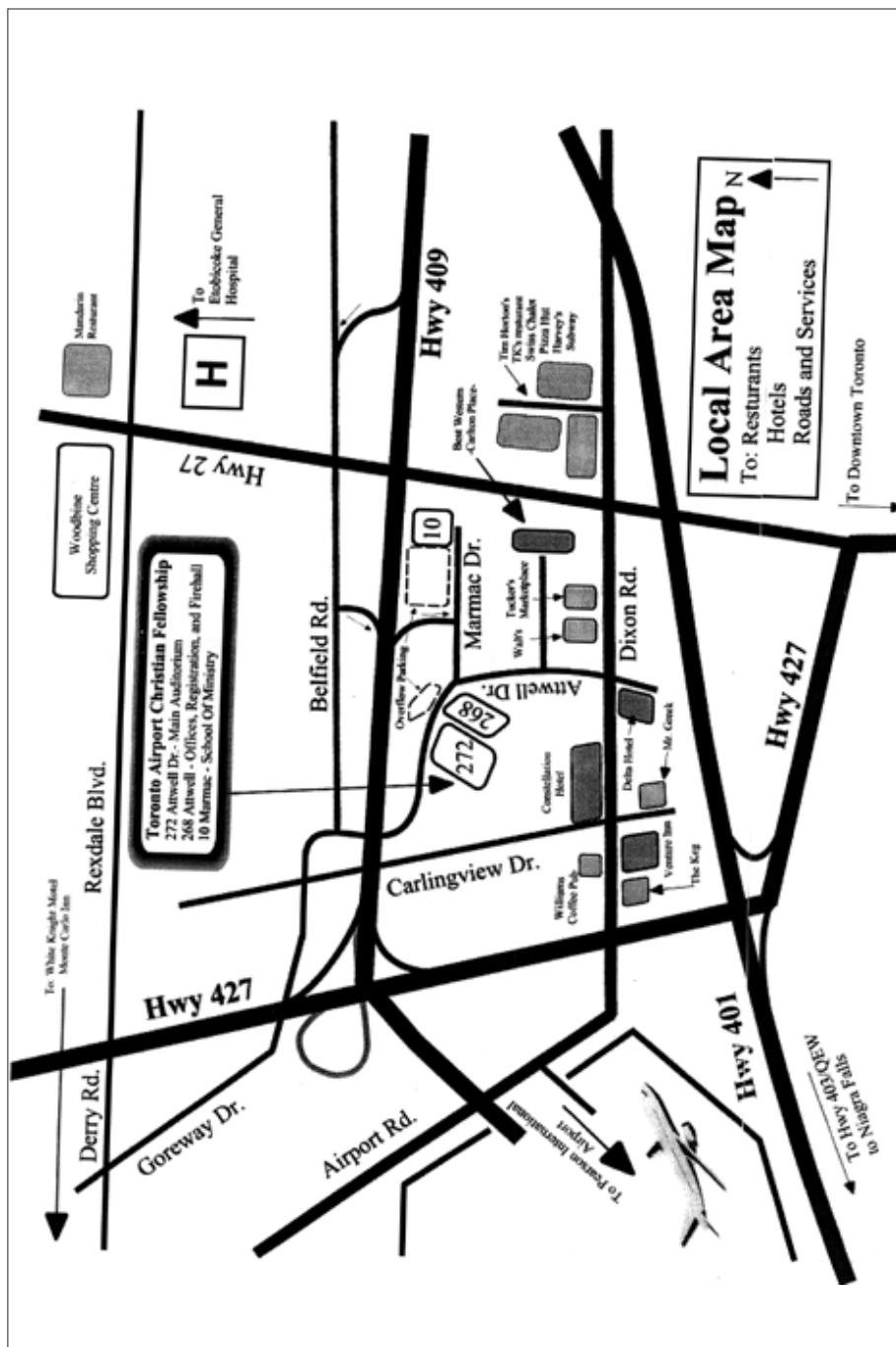


Fig. 1 - Le strutture di accoglienza della *Toronto Blessing*.